

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra».

Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro». Il Signore li dispersé di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersé su tutta la terra. (*Genesi 11, 1-9*).



Tutti gli INCONTRI
si svolgeranno nei **SABATI** indicati
dalle ore **18.00** alle ore **19.30 ca.**
presso la **CASA DI EMMAUS**
in **Fontanella di Sotto il Monte BG**
tel. **035.791227**
e-mail: **s.egidio@servitium.it**
www.priorato-santegidio.it



Etemenanki ("torre di Babele"), *ziggurat* di Babilonia

QUARESIMA 2020

29 febbraio-04 aprile

DA BABELLE ALLA PENTECOSTE

"vivere" insieme



INCONTRI AL PRIORATO DI S. EGIDIO

Non solo la *Bibbia* menziona la Torre di Babele, ne parla ancora prima un antichissimo poema sumero, e successivamente Erodoto, e poi scrittori di epoca romana.

Il racconto biblico si ispirò, quasi certamente, alla più grande e importante *ziggurat* di Babilonia, chiamata Etemenanki, una massiccia costruzione edificata dai babilonesi proprio per salire fino al cielo.

Arrivare vicino agli dèi: questo era lo scopo della costruzione; i babilonesi la costruirono in un punto che consideravano il centro esatto dell'universo, lo stesso dove il dio Marduk aveva creato il mondo. Solo da lì cielo e terra potevano entrare in comunicazione, ma come? Costruendo una scala che fosse abbastanza alta: la possibilità di comunicare con la divinità, o forse l'aspirazione all'infinito, è evidentemente un'esigenza sentita sin dai tempi più antichi. Vero intento del racconto, secondo la *Torah*, sembra consistere nella messa in guardia dal pericolo (sempre attuale) di una forzata omogeneità spacciata per armonia, e nel contrastare le pretese di chi vuole sopprimere le differenze attraverso un potere totalitario.

Ma a tutto ciò si contrappone la promessa divina di un'epoca futura in cui l'umanità sarà davvero unita, non allo scopo di "farsi un nome" o di raggiungere il cielo con le proprie forze, ma spinta finalmente da intenti lodevoli e sinceri:

Allora io darò ai popoli un labbro puro,
perché invocino tutti il nome del Signore
e lo servano tutti sotto lo stesso giogo.

(*Sofonia* 3, 9)

sabato 29 febbraio

cancellato a causa dell'ordinanza regionale anti Covid19;
tema ripreso per il sabato 28 marzo

sabato 07 marzo

Rilettura del mito di Babele

ANGELO REGINATO

sabato 14 marzo

L'insano orgoglio:
totalitarismo, conquista, dominio

MASSIMO DE GIUSEPPE

sabato 21 marzo

Babelismo o la diversità negata

MARTINO DONI

sabato 28 marzo

Sulla frontiera:
co-identità, dialogo, amicizia
Camillo de Piaz: 10 anni dalla morte

LAURA NOVATI

sabato 04 aprile

Realtà e visione cosmoteandrica
Raimon Panikkar: 10 anni dalla morte

PAULO BARONE

MILENA CARRARA PAVAN